

Comunità di Santa Monica  
Torino

# L' Abbraccio



***Piccoli Spunti di Riflessione e Preghiera***  
**AVVENTO 2021**



# *L'ABBRACCIO*

Ci sono giorni in cui vorremmo tuffarci in un fraterno abbraccio e non riemergere più, ci sono istanti in cui abbiamo così freddo dentro che siamo certi che solo stringerci gli uni agli altri potrà guarirci. E ci sono tempi in cui la solitudine e la disperazione ci buttano in abbracci vacui e superficiali pur di fare tacere la sofferenza.

D'altra parte, noi, a volte, accogliamo fra le nostre braccia vite in cerca di calore, di una sosta ristoratrice, di trasfusioni di coraggio e di energia...e a volte dispensiamo abbracci vuoti e insipidi.

La pandemia che ci ha travolto e scompigliato ha favorito, tra l'altro, una riflessione sulla profondità, il valore, la qualità dei nostri abbracci: costretti dal Covid a stare lontani abbiamo tanto desiderato di ritrovarci e stringerci.

Abbiamo così pensato di dedicare il libretto dell'Avvento 2021 a "L'abbraccio": dopo essere stati per tanto tempo in astinenza, vorremmo ringraziare questi nuovi tempi in cui possiamo cercare di non sprecare nessun abbraccio donato e ricevuto.

Abbiamo focalizzato la nostra attenzione sugli abbracci che la Parola ci racconta nel tempo di Avvento:

- *L'abbraccio tra Dio e Maria*
- *L'abbraccio tra Maria e Elisabetta*
- *L'abbraccio tra Maria e Giuseppe*
- *L'abbraccio tra Dio e il mondo*
- *L'abbraccio tra gli angeli e gli ultimi*
- *L'abbraccio tra la Santa Famiglia e chi viene da lontano*
- *L'abbraccio tra Dio e l'uomo peccatore*

Augurandoci l'un l'altro buon cammino vorremmo provare a vivere, da questo tempo in poi, con maggiore consapevolezza dell'unico Abbraccio in cui tutti, ma proprio tutti, siamo sempre immersi, l'unico che ci sana, ci rigenera, che ci lascia liberi, l'Abbraccio del Padre.

## BUON AVVENTO!



*Ogni giorno della settimana inizia con il Vangelo e a seguire:*

**DOMENICA** - *“La preghiera non cambia Dio, ma cambia colui che prega” (Preghiera)*

**LUNEDI** - *“Ogni lettore, quando legge, legge se stesso” (Lettura)*

**MARTEDI** - *Chi canta prega due volte (Canto)*

**MERCOLEDI** - *“La meditazione è la lingua dell’anima e il linguaggio del nostro spirito” (Meditazione)*

**GIOVEDI** - *“Il poeta comincia dove finisce l’uomo” (Poesia)*

**VENERDI** - *“Ogni lettore, quando legge, legge se stesso” (Lettura)*

**SABATO** - *“La preghiera non cambia Dio, ma cambia colui che prega” (Preghiera)*

Al fondo di ogni pagina una frase “d’autore”; il tutto è uno sviluppo del tema della settimana.

## **Prima Settimana**

# L'abbraccio tra Dio e Maria





**Domenica 28 novembre I di Avvento** Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**  
(S. KIERKEGAARD)

*Maria è il tuo nome, tu una ragazza,  
vergine di Nazareth, ti immagino così:  
una adolescente dai capelli neri e dagli occhi neri,  
vivaci e penetranti, e con un viso delicato.  
Ma ancora più bella la tua umiltà e il tuo cuore semplice,  
ecco perché un giorno dicesti sì ad un Messaggero,  
che forse mentre cucivi, nel silenzio della tua casa,  
ti sorprese con quella notizia bella ma sconvolgente:  
essere la mamma di Gesù.  
E ti sei fidata dicendo: Eccomi,  
e così hai cambiato tutto, la mia vita, la vita dell'umanità,  
e ci hai donato la gioia,  
quella che dura per sempre:  
il Verbo si è fatto carne.  
(Ed eccoti - Paolino Iorio)*

**La Madonna era piena di Dio, perché viveva soltanto per Dio, eppure si considerava soltanto la serva del Signore. (Santa Teresa di Calcutta)**

## **Lunedì 29 novembre Mt 8,5-11**

Entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente". Gesù gli rispose: "Io verrò e lo curerò". Ma il centurione riprese: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa". All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli".

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**

(M. PROUST)

*L'angelo Gabriele, lo stesso che «stava ritto alla destra dell'altare del profumo» (Lc 1,11), è volato via dall'incredulità di Zaccaria, via dall'immensa spianata del tempio, verso una casetta qualunque, un monolocale di povera gente. Straordinario e sorprendente viaggio: dal sacerdote anziano a una ragazza, dalla Città di Dio a un paesino senza storia della meticcina Galilea, dal sacro al profano. Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa. La prima parola dell'angelo, il primo “Vangelo” che apre il vangelo, è: rallegrati, gioisci, sii felice. Aperti alla gioia, come una porta si apre al sole: Dio è qui, ti stringe in un abbraccio, in una promessa di felicità. Le parole che seguono svelano il perché della gioia: sei piena di grazia. Maria non è piena di grazia perché ha risposto “sì” a Dio, ma perché Dio per primo ha detto “sì” a lei, senza condizioni. E dice “sì” a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Che io sia amato dipende da Dio, non dipende da me. Quel suo nome, “Amata per sempre” è anche il nostro nome: buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre. Piccoli o grandi, tutti continuamente riempiti di cielo. Il Signore è con te. Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno “io sono con te” gli sta consegnando un futuro bellissimo e arduo (R. Virgili). Lo convoca a diventare partner della storia più grande. Darai alla luce un bimbo, che sarà figlio della terra e figlio del cielo, figlio tuo e figlio dell'Altissimo, e siederà sul trono di David per sempre. La prima parola di Maria non è il “sì” che ci saremmo aspettati, ma la sospensione di una domanda: come avverrà*

*questo? Matura e intelligente, vuole capire per quali vie si colmerà la distanza tra lei e l'affresco che l'angelo dipinge, con parole mai udite... Porre domande a Dio non è mancare di fede, anzi è voler crescere nella consapevolezza.*

*La risposta dell'angelo ha i toni del libro dell'Esodo, di una nube oscura e luminosa insieme, che copre la tenda, la riempie di presenza. Ma vi risuona anche la voce cara del libro della vita e degli affetti: è il sesto mese della cugina Elisabetta. Maria è afferrata da quel turbinio di vita, ne è coinvolta: ecco la serva del Signore. Nella Bibbia la serva non è "la domestica, la donna di servizio". Serva del re è la regina, la seconda dopo il re: il tuo progetto sarà il mio, la tua storia la mia storia, Tu sei il Dio dell'alleanza, e io tua alleata. Sono la serva, e dice: sono l'alleata del Signore delle alleanze. Come quello di Maria, anche il nostro "eccomi!" può cambiare la storia. Con il loro "sì" o il loro "no" al progetto di Dio, tutti possono incidere nascite e alleanze sul calendario della vita.*

*(Ermes Ronchi, Avvenire 5/12/2019)*

**Quanto abbiamo da imparare dalla Madonna! Era così umile perché era tutta votata a Dio. Era piena di grazia e si servì di questo potere eccezionale che era dentro di lei: la grazia di Dio.  
(Santa Teresa di Calcutta)**

**Martedì 30 novembre Mt 4,18-22**

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: “Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

**“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”  
(SANT’AGOSTINO)**

*Giovane donna  
attesa dall'umanità  
un desiderio d'amore e pura libertà.  
Il Dio lontano è qui vicino a te,  
voce, silenzio, annuncio di novità.  
Ave Maria! Ave Maria!  
Dio t'ha prescelta  
qual madre piena di bellezza  
ed il suo amore  
ti avvolgerà nella sua ombra;  
grembo per Dio venuto sulla terra,  
tu sarai madre di un uomo nuovo.  
Ave Maria! Ave Maria!  
Ecco l'ancella  
che vive della Tua Parola,  
libero è il cuore  
perché l'amore trovi casa.  
Ora l'attesa è densa di preghiera  
e l'uomo nuovo è qui in mezzo a noi.  
Ave Maria! Ave Maria!  
(Giovane donna - L. Scaglianti, L. Bancolini)*

**Il segreto della felicità è farsi portare dal Signore. (Papa Giovanni XXIII)**

### **Mercoledì 1 dicembre Mt 15,29-37**

Allontanatosi di là, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì. E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E glorificava il Dio di Israele. Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: "Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada". E i discepoli gli dissero: "Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?". Ma Gesù domandò: "Quanti pani avete?". Risposero: "Sette, e pochi pesciolini".

Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene.

**"LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO"**  
(J. TAYLOR)

*Ha compassione della folla, il Maestro. Non sono numeri, o casi clinici, non li analizza come possibili consumatori, non li ritiene delle risorse o dei problemi. Sono persone, singoli individui conosciuti ed amati. Ascolta le loro ferire, sente e condivide il loro dolore, guarisce e consola, risana e converte.*

*Quanta grazia fluisce dalle sue parole! Quanta gioia interiore! E chiede ai suoi discepoli di imitarlo, di vedere al di là dell'apparenza, di mettersi in gioco. Ma: come fare? È un deserto, la vita, la fame di felicità è smisurata, dove riusciremo a trovare tutto il pane per colmare il cuore di chi ci sta accanto? Nella versione di Matteo il miracolo della moltiplicazione dei pani si differenzia per un particolare: sette sono i pesci donati dai discepoli, sette sono le sporte di pesce avanzato. Sette è il numero della perfezione, della pienezza: davanti alla folla che chiede, davanti al cumulo apparentemente insormontabile dei problemi che vediamo, mettiamoci completamente in gioco, totalmente in discussione.*

*Il resto lo farà Dio. In questo tempo di avvento, travolti dalla crisi, spaventati dal futuro, siamo chiamati a non demordere, a mettere in gioco quello che siamo.*  
(Paolo Curtaz)

**Maria è la nuova tenda santa, la nuova arca dell'alleanza: con il suo «sì» alle parole dell'arcangelo, Dio riceve una dimora in questo mondo, Colui che l'universo non può contenere prende dimora nel grembo di una vergine. (Papa Benedetto XVI)**

**Giovedì 2 dicembre Mt 7,21.24-27**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".

**“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”  
(J. ORTEGA Y GASSET)**

*Quando il cielo baciò la terra nacque Maria  
che vuol dire la semplice, la buona, la colma di grazia.  
Maria è il respiro dell'anima, è l'ultimo soffio dell'uomo.  
Maria discende in noi, è come l'acqua che si diffonde  
in tutte le membra e le anima, e da carne inerte che siamo noi  
diventiamo viva potenza.  
Germogliava in lei luce come se in lei in piena notte  
venisse improvvisamente il giorno.  
Ed era così piena della voce di Lui  
che Maria a tratti diventava grande come una montagna,  
e aveva davanti a sé il Sinai e il Calvario,  
ed era ancora più grande di loro,  
di queste montagne ardenti  
oltre le quali lei poneva  
il grande messaggio d'amore  
che si chiamava Vita.  
(Alda Merini)*

**Se noi avremo il cuore di una madre o, più precisamente, se ci  
proporremo di avere il cuore della Madre per eccellenza, Maria,  
saremo sempre pronti ad amare. (Chiara Lubich)**

### **Venerdì 3 dicembre Mt 9,27-31**

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguivano urlando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi".

Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: "Credete voi che io possa fare questo? ". Gli risposero: "Sì, o Signore! ". Allora toccò loro gli occhi e disse: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede". E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia! ". Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**  
(M. PROUST)

*Una sera tentai il discorso con Maria. Mi era così facile! Le volevo così bene! Maria, dimmi come è andata?*

*Raccontalo a me come l'hai raccontato a Luca l'evangelista. Tu lo sai, mi disse, perché conosci il Vangelo. È stato tutto molto bello!*

*Io vivevo a Nazaret in Galilea e la mia vita era la vita di tutte le ragazze del popolo: lavoro, preghiera, povertà, molta povertà, gioia di vivere e soprattutto speranza nelle sorti di Israele.*

*Abitavo con Anna, mia madre, in una casetta molto semplice che aveva un cortile davanti ed un gran muro di cinta fatto apposta perché noi donne ci sentissimo in libertà ed intimità.*

*Lì sostavo sovente per lavorare e pregare. In me l'una e l'altra cosa si mescolavano ed ero piena di pace e di gioia.*

*Quel giorno ero sola nel piccolo cortile e una gran luce mi avvolgeva. Pregavo, seduta su uno sgabello. Tenevo gli occhi socchiusi e sentivo una gioia invadermi tutta. La luce aumentava ed io incominciavo a socchiudere le palpebre che avevo chiuso per non restare abbacinata.*

*Ero contenta di lasciarmi riempire di quella luce. Mi pareva il segno della presenza di Dio che mi avvolgeva come un manto. Ad un tratto quella luce prese l'aspetto di un angelo. Ho sempre pensato agli angeli così come lo vidi in quel momento.*

*Tu sai com'è la questione della fede. Non sai mai se la visione è dentro o fuori. È certamente dentro perché se fosse solo fuori potresti dubitare come fosse un'illusione. Ma dentro l'illusione non c'è, è così, sai che è così: ne è testimone Dio.*

*Io stavo molto ferma per paura che tutto scomparisse.*

*E invece l'Angelo parlò. Anche qui: non sai mai se la voce la senti nell'orecchio o più in profondo. Certamente in profondo perché se fosse solo nell'orecchio potresti illuderti. La voce la senti là dove lo stesso Dio è il testimone. E che ti disse?*

*Mi disse: Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te.*

*E tu che provasti?*

*È evidente che ne fui turbata. Era come se fossi visitata da cose troppo grandi per me e per la mia dimensione così piccola.*

*Tu puoi pensare alle cose di Dio con immenso desiderio ma quando ti toccano non puoi non spaventarti. Difatti mi disse subito.*

*«Non temere, Maria» (Luca 1,30).*

*Mi feci coraggio perché la stessa frase l'avevo sentita alla Sinagoga quando si leggeva la storia di Abramo.*

*«Non temere, Abramo. Io sono il tuo scudo» (Genesi 15, 1).*

*Poi l'Angelo mi diede l'annuncio della maternità con poche parole ma così chiare che avevo l'impressione mi stessero nascendo dentro. Non mi era mai capitato di sentire parole come fossero avvenimenti.*

*Dimmi, Maria, sei stata colta di sorpresa? Non avevi mai pensato prima che tu... proprio tu...*

*Oh sì! Ci avevo pensato. Noi ragazze ebreë non pensavamo ad altro. Sentivamo che i tempi erano quelli e quando pregavamo nella Sinagoga, l'aria era satura di attesa del Messia.*

*Che hai capito quando l'angelo ti disse che eri tu la scelta e che il Messia sarebbe nato da te?*

*Capii esattamente cosa voleva dirmi, e rimasi soltanto stupita della straordinarietà della cosa. Com'era possibile se io ero vergine?*

*L'Angelo mi spiegò le cose e mi fu facile accettarle perché mi sentivo immersa in Dio come in quella luce vivissima del mezzogiorno.*

*Confusamente capii anche che pasticci ce ne sarebbero stati, che non sarei riuscita a spiegarmi con mia madre, specialmente col mio fidanzato Giuseppe, ma non avrei potuto fermarmi tanta era forte la presa di Dio su di me e tanta era la certezza che mi veniva dalle parole dell'Angelo.*

*(Carlo Carretto, Beata te che hai creduto)*

**E' Maria che con il suo sì ha aperto la porta a Dio per sciogliere il nodo dell'antica disobbedienza, è la Madre che con pazienza e tenerezza ci porta a Dio perché Egli sciolga i nodi della nostra anima con la sua misericordia di Padre. (Papa Francesco)**

**Sabato 4 dicembre** Mt 9,35-38-10,1.6-8

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”. Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. E li mandò con questa ingiunzione: “Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**  
(S. KIERKEGAARD)

*Benedetta sii tu Maria! Dio si è innamorato della tua bellezza  
e ti ha scelta come Madre del suo Figlio.*

*Benedetta sii tu Maria! Il tuo "sì" ha reso possibile  
questo dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo  
Il Creatore e la Creatura si sono abbracciati  
e da quel momento niente li potrà separare.*

*Benedetta sii tu Maria!*

*In te vediamo l'immagine dell'umanità redenta,  
che riceve il dono di Dio: l'uomo riceve l'abbraccio di Dio  
e, attraverso il suo "sì" rimane per sempre avvolto  
da questo abbraccio meraviglioso che è la vita divina.*

*Benedetta sii tu Maria!*

*Aiutami a dire sempre con te il mio "sì",  
non solo nelle grandi occasioni, ma nella realtà della vita quotidiana  
dove Cristo è presente.*

*(Aiutami a dire il mio “sì” - Padri della Chiesa)*

**Maria è vissuta sempre immersa nel mistero del Dio fatto uomo,  
come sua prima e perfetta discepola, meditando ogni cosa nel suo  
cuore alla luce dello Spirito Santo, per comprendere e mettere in  
pratica tutta la volontà di Dio. (Papa Francesco)**

## **Seconda Settimana**

# L'abbraccio tra Maria e Elisabetta





## **Domenica 5 dicembre II di Avvento Lc 3,1-6**

Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Ed egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti; i luoghi impervi spianati. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**  
(S. KIERKEGAARD)

*Santa Maria, Madre tenera e forte,  
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,  
ogni volta che contempliamo  
le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto in te,  
proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,  
che sentiamo il bisogno di allungare il passo  
per camminarti vicino.  
Asseconda, pertanto, il nostro desiderio  
di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze  
di camminatori un po' stanchi.  
Divenuti anche noi pellegrini nella fede,  
non solo cercheremo il volto del Signore,  
ma, contemplandoti quale icona della  
sollecitudine umana verso coloro che  
si trovano nel bisogno,  
raggiungeremo in fretta "la città"  
recandole gli stessi frutti di gioia  
che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.  
(Santa Maria compagna di viaggio - Tonino Bello)*

**La fede si nutre di carità. Maria, invece di correre ad aiutare Elisabetta avrebbe potuto rimanere a casa per preparare la nascita**

**del suo bambino. D'altra parte, si prende cura degli altri prima di prendersi cura di se stessa, dimostrando con le sue azioni che è già discepola del Signore che porta nel suo grembo.**

## **Lunedì 6 dicembre** Lc 5,17-26

Un giorno Gesù sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi". Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?". Ma Gesù, conosciuto i loro ragionamenti, rispose: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua".

Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio.

Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**

(M. PROUST)

*Partire è anzitutto uscire da sé. Rompere quella crosta di egoismo che tenta di imprigionarci nel nostro "io".*

*Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi, come se fossimo al centro del mondo e della vita. Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi del piccolo mondo cui apparteniamo: qualunque sia l'importanza di questo nostro mondo l'umanità è più grande ed è essa che dobbiamo servire. Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche.*

*Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore.*

*E' possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni.*

*Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato.*

*Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino.*

*Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l'arrivo, lo sbarco. Ma c'è cammino e cammino: partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano.*

*(Helder Camara - Camminiamo la speranza)*

**Essere felici è fare felici. (Raoul Follereau)**

**Martedì 7 dicembre** Mt 18,12-14

Disse Gesù: "Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegherà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli".

**“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”**  
(SANT’AGOSTINO)

*Nella casa tua io canto a te, Maria;  
prendi fra le mani tu la vita mia;  
accompagna il mio cammino verso Lui  
sulla strada che hai percorso tu, Maria  
Tu, che hai vissuto nella verità,  
tu vera donna della libertà,  
dal cuore tuo l'amore imparerò  
e nel mondo io lo porterò.  
Resta vicino a me, Madre di Dio,  
del tuo coraggio riempi il cuore mio;  
solo l'amore allora mi guiderà  
sarò luce per l'umanità.  
(Canto a te, Maria - Gen Verde)*

**Le persone, quando ricevono un grande incarico, vanno alla ricerca di riconoscimenti, approvazioni, elogi, ammirazione. Maria, invece, dell'incarico di portare nel mondo il figlio di Dio non disse nulla e pensò ad altro: partire alla svelta per dare una mano a Elisabetta in previsione del parto. (Giuseppe Impastato)**

### **Mercoledì 8 dicembre Immacolata concezione Maria Lc 1,26-38**

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

**“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL’ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”  
(J. TAYLOR)**

*Con il movimento tipico di una cinepresa, il racconto del Vangelo parte dall'infinito del cielo e restringe progressivamente il campo, come in una lunga carrellata, fino a mettere a fuoco un villaggio, una casa, una ragazza. In mezzo, sette nomi propri: Gabriele, Dio, Galilea, Nazaret, Giuseppe, Davide, Maria. Il numero 7 indica la totalità della vita, il brulichio instancabile della vita, ed è lì che Dio viene. In un sesto mese segnato sul calendario della vita, il sesto mese di una vita nuova dentro Elisabetta.*

*Il cristianesimo non inizia nel tempio ma in una casa. Alla grande città Dio preferisce un polveroso villaggio mai nominato prima nella Bibbia, alle liturgie solenni dei sacerdoti preferisce il quotidiano di una ragazzina adolescente. Dio entra nel mondo dal basso e sceglie la via della periferia. Un giorno qualunque, in un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: il primo annuncio di grazia del Vangelo è consegnato nella normalità di una casa. Qualcosa di colossale accade*

*nel quotidiano, senza testimoni, lontano dalle luci e dalle liturgie solenni del tempio.*

*Nel dialogo, l'angelo parla per tre volte, con tre parole assolute: rallegrati, non temere, verrà la Vita. Parole che raggiungono le profondità di ogni esistenza umana. Maria risponde consegnandoci l'arte dell'ascolto, dello stupore colmo di domande, e dell'accoglienza.*

*Gioia è la prima parola. E non un saluto rispettoso, ma quasi un ordine, un imperativo: «rallegrati, esulta, sii felice». Parola in cui vibra un profumo, un sapore buono e raro che tutti, tutti i giorni, cerchiamo: la gioia. L'angelo non dice: prega, inginocchiati, fa' questo o quello. Ma semplicemente: apriti alla gioia, come una porta si apre al sole. Dio si avvicina e porta una carezza, Dio viene e stringe in un abbraccio, viene e porta una promessa di felicità.*

*Sei piena di grazia. Sei riempita di Dio, Dio si è chinato su di te, si è innamorato di te, si è dato a te e ti ha riempita di luce. Ora hai un nome nuovo: Amata per sempre. Teneramente, liberamente, senza rimpianti, amata.*

*Quel suo nome è anche il nostro: buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre. Piccoli o grandi, ognuno riempito di cielo. Come Maria, che è piena di grazia non perché ha risposto sì a Dio, ma perché Dio per primo le ha detto sì. E dice sì a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Perché la grazia sia grazia e non merito o calcolo. Dio non si merita, si accoglie.*

*Dio cerca madri, e noi, come madri amorevoli, come frammenti di cosmo ospitali, aiuteremo il Signore ad incarnarsi e ad abitare questo mondo, prendendoci cura della sua parola, dei suoi sogni, del suo vangelo fra noi.*

*(Padre Ermes Ronchi)*

**Bisogna arrivare a credere come ha creduto la Madonna per amare come ha amato Lei. (Edward Poppe)**

## **Giovedì 9 dicembre Mt 11,11-15**

In quel tempo Gesù disse alla folla: "In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli soffre violenza e i violenti se ne impadroniscono. La Legge e tutti i Profeti infatti hanno profetato fino a Giovanni. E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda".

**“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”  
(J. ORTEGA Y GASSET)**

*Quando dai, aggiungi sempre  
un po' di te a ciò che dai:  
un pizzico della tua mente,  
un battito del tuo cuore,  
una vibrazione della tua anima.  
E avrai dato di più.  
Quando dai,  
fallo sempre col sorriso sulle labbra,  
aggiungici poi una manciata di gioia e d'allegria,  
e porgi il tutto con la mano dell'amore.  
E avrai dato di più.  
Quando dai non pensare di ricevere  
e riceverai tanto, e subito;  
la gioia di aver dato  
e la vittoria sul tuo egoismo.  
Se quando dai,  
dai anche te stesso darai di più,  
e riceverai di più.  
(Omar Falworth)*

**Maria non è andata da Elisabetta per cantare il Magnificat, ma per aiutarla. Così noi non dobbiamo andare dai prossimi per svelare il tesoro cristiano che portiamo nel cuore, ma per portare con essi dolori e pesi e dividere gioia e responsabilità. (Chiara Lubich)**

## **Venerdì 10 dicembre Mt 11,16-19**

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Ma a chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere".

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**  
(M. PROUST)

*Maria entra in casa di Elisabetta ma non porta le sue parole: porta la Parola di Dio. Non porta se stessa: porta Gesù. E Gesù, che vive in lei, la rende piena di luce e di bellezza agli occhi della cugina. Questo è il vero contagio della fede. Non dobbiamo attirare gli altri verso le nostre persone, ma verso Gesù. Possiamo “vivere Gesù” così profondamente, che gli altri non potranno resistergli. «Se tu riesci ad affascinare gli altri con il tuo comportamento, ti seguiranno dovunque. Ma bisogna che tu viva con tanta intensità da essere bellissima!» (Chiara Lubich). Giunta a casa di Elisabetta, Maria le racconta tutto quello che Dio le ha fatto. Poi non ci sono più parole, ma solo una presenza. Maria c'è e ama. La sua stessa vita diventa canto delle meraviglie di Dio. Lei che, per prima, lo ha raggiunto in pienezza, ci indica la strada verso la meta. Ed è bello che la festa dell'Assunta sia nel cuore dell'estate. È la festa della vita che si compie nell'abbraccio eterno con Dio, ma che si costruisce giorno per giorno. Dentro una casa. In famiglia. Attraverso parole quotidiane e semplici gesti di amore.*  
(Suor Mirella Caterina Soro)

**Maria era il silenzio, la calma, il raccoglimento stesso. Non parlava molto perché era anche, per eccellenza, colei che ascolta, ed è per questo che poteva conservare tante sue parole nel cuore. (Catherine Doherty)**

**Sabato 11 dicembre Mt 17,10-13**

Allora i discepoli domandarono a Gesù: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?".

Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**  
(S. KIERKEGAARD)

*Signore,  
fa' di noi persone capaci di servire.  
Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli,  
più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto.  
Dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore  
pieno di comprensione, di pace, di gioia.*

*Signore,  
fa' di noi persone capaci di servire,  
per portare l'amore dove c'è l'odio,  
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,  
l'armonia dove c'è la discordia,  
la verità dove c'è l'errore,  
la fede dove c'è il dubbio,  
la speranza dove c'è la disperazione,  
la luce dove ci sono ombre,  
e la gioia dove c'è la tristezza.*

*Signore,  
fa' di noi persone capaci di servire  
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.  
(Don Angelo Saporiti)*

**Il più bel regalo che possiamo fare alle persone a noi care è il nostro tempo, cioè la nostra vita. Non è mai tempo perso quello dedicato alle persone per noi importanti. Tutti i momenti a loro dedicati diventano ricordi che profumano la vita. (Agostino Degas)**

## **Terza Settimana**

# L'abbraccio tra Maria e Giuseppe





### **Domenica 12 dicembre III di Avvento Lc 3,10-18**

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe". Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile". Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**  
(S. KIERKEGAARD)

*Signore, insegnami a dare abbracci che accarezzino l'anima  
e siano tenerezza che avvolge il cuore che li riceve.  
Insegnami a dare abbracci con ogni parola,  
che rallegri la persona che la riceve.  
Le mie parole siano piene di tenerezza e amore  
e non lascino spazio alla tristezza.  
Aiutami a voler dare degli abbracci  
che soddisfino le necessità di affetto dei miei fratelli.  
Che essi guariscano e restituiscano la gioia,  
sostengano chi sta per cadere e rialzino chi è abbattuto.  
Dammi, Signore, la delicatezza di dare abbracci spirituali  
che abbraccino, seppur a distanza, quelli che amo di più.  
La vicinanza fisica non sia un impedimento per dire loro quanto li amo.  
Ogni abbraccio sia dal fondo dell'anima e porti loro  
la tua grazia e la tua benedizione, perché Tu vivi lì.  
(Guillermo Serra LC)*

**Il linguaggio dell'amore è un linguaggio segreto e la sua espressione più alta è un abbraccio silenzioso. (Robert Musil)**

## **Lunedì 13 dicembre Mt 21,23-27**

Entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: “Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?”. Gesù rispose: “Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?”. Ed essi riflettevano tra sé dicendo: “Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto?"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta”. Rispondendo perciò a Gesù, dissero: “Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: “Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose”.

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**

(M. PROUST)

*Ho incontrato Paola in Centrale a Milano. Io partivo per tornare a casa, dopo la radio, lei arrivava per andare a una presentazione. Il treno da cui è scesa era lo stesso che dovevo prendere io. Ci siamo abbracciati per un po' al binario, come non ci vedessimo da chissà quanto, poi lei mi ha abbassato la mascherina e ci siamo baciati. Un tizio ci ha guardato con l'aria da “mioddio, guarda ‘sti due vecchi che non si sono ancora stufati di fare i ragazzini”. Prima di salutarci le ho chiesto “in che posto eri?”, lei mi ha detto il numero così adesso sono seduto nello stesso posto dov'era lei prima, tanto il treno è semivuoto, e guardo fuori dallo stesso finestrino, solo che il panorama scorre al contrario. Alla fine Paola ha voluto farci un selfie per ricordo, anche se avevamo le facce stanchissime, il mio selfie invece è questo qui, fatto tutto di parole, perché ci tenevo a dire chiaro alla stanchezza che noi ce la ridiamo.*

*(Matteo Bussola)*

**Tutto il resto è tutto in un abbraccio tra di noi. (Claudio Baglioni)**

**Martedì 14 dicembre** Mt 21,28-32

In quel tempo, Gesù disse: “Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va’ oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”. Dicono: “L’ultimo”. E Gesù disse loro: “In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli”.

**“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”**  
(SANT’AGOSTINO)

*So che prima o poi le cose cambiano  
E troveremo il modo per uscire  
Ci abitueremo presto a un'altra situazione  
Si sa, è normale  
Ma quello che noi non sapremo mai spiegare  
È il nostro inarrestabile vagare  
Quel cercare quel qualcuno che diventi il senso  
Di questo bisogno d'amore... amore  
Quell'abbraccio unico  
Che vuol dire tutto  
Quello sguardo complice  
Che non trova mai le parole  
Amare è poi un bisogno così naturale  
Ma tante volte ci facciamo male  
Noi che siamo così complicati e stupidi  
Davanti all'amore  
Quell'abbraccio unico  
Che vuol dire tutto  
Quello sguardo complice  
Che non trova mai le parole  
Lunga notte aiutami  
A capire un po'  
Questo inarrestabile*

*Bisogno d'amore che ho  
Lunga notte aiutami  
A capire un po'  
Questo inarrestabile  
Bisogno d'amore...  
Ma quello che noi non sapremo mai spiegare  
È il nostro inarrestabile vagare  
Noi che siamo così complicati e stupidi  
Davanti all'amore  
(Un abbraccio unico - Ron)*

**Su quel filo ondeggiante, un abbraccio donava l'equilibrio, il segno  
che l'amore è restare anche quando la vita ti urla di correre.  
(Alessandro D'Avenia)**

## **Mercoledì 15 dicembre Lc 7,19-23**

In quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”.

Venuti da lui, quegli uomini dissero: “Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?"”.

In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: “Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!”.

**“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”  
(J. TAYLOR)**

*“Sei tu o no quello che il mondo attende?” Grande domanda che permane intatta: perseveriamo dietro il vangelo o cerchiamo altrove?*

*Giovanni è colto dal dubbio, eppure Gesù non perde niente della stima immensa che nutre per lui: “E’ il più grande!” I dubbi non diminuiscono la fede del profeta. Così è per noi: non esiste fede senza dubbi; io credo e dubito, e Dio continua a volermi bene; mescolo fede e dubbi e la sua fiducia resta intatta.*

*Sei tu? Gesù non risponde con argomentazioni, ma con un elenco di fatti: ciechi, storpi, sordi, lebbrosi, guariscono, si rimettono in cammino hanno una seconda opportunità, la loro vita cambia.*

*Dove il Signore tocca, porta vita, guarisce, fa fiorire.*

*La risposta ai nostri dubbi è semplice: se l'incontro con Lui ha cambiato qualcosa, ha prodotto gioia, coraggio, fiducia, apertura del cuore, generosità, bellezza del vivere, se vivo meglio allora è lui ‘quello che deve venire’.*

*I fatti che Gesù elenca non hanno cambiato il mondo, eppure quei piccoli segni bastano perché non consideriamo più il mondo come un malato inguaribile. Gesù non ha mai promesso di risolvere i problemi della storia con i suoi miracoli. Ha promesso qualcosa di molto più grande: il miracolo del seme, il lavoro oscuro ma inarrestabile del seme che fiorirà. Non ci ha fornito pane già pronto, ma un lievito che non si spegne.*

*Sta a noi ora prolungare i gesti che Gesù elenca: “se io riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!” (Francesco, Evangelii gaudium, n. 274).*

*La fede è fatta di due cose: di occhi che vedono il sogno di Dio, e di mani pazienti e fiduciose come quelle del contadino che ‘aspetta con costanza il prezioso frutto della terra’ (Giacomo 5,7). Di uno stupore, come un innamoramento per un mondo nuovo possibile, e di lavoro concreto per volti e nomi che riempiono il cuore. Anche di fatica: “fino a che c’è fatica c’è speranza” (don Milani).*

*Beato chi non si scandalizza di me. Gesù portava scandalo e lo porta oggi, a meno che non ci facciamo un Cristo a nostra misura e addomesticiamo il suo messaggio: non stava con la maggioranza, ha cambiato il volto di Dio e del potere, ha messo pubblicani e prostitute prima dei sacerdoti, ha fatto dei poveri i principi del suo regno.*

*Gesù: un uomo solo, con un pugno di amici, di fronte a tutti i mali del mondo. Beato chi lo sente come piccolo e fortissimo seme di luce, goccia di fuoco che vive e opera nel cuore dell’uomo. Unico miracolo di cui abbiamo bisogno.*

*(Fra Ermes Ronchi)*

**Eppure c'era un tempo in cui le valigie erano senza rotelle e nelle stazioni l'unico rumore era quello degli abbracci...**

## **Giovedì 16 dicembre Lc 7,24-30**

Quando gli invitati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro”.

### **“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO” (J. ORTEGA Y GASSET)**

*L’universo non ha un centro,  
ma per abbracciarsi si fa così:  
ci si avvicina lentamente  
eppure senza motivo apparente,  
poi allargando le braccia,  
si mostra il disarmo delle ali,  
e infine si svanisce,  
insieme,  
nello spazio di carità  
tra te  
e l’altro.  
(Chandra Livia Candiani)*

**...il primo abbraccio non è solo un abbraccio perché prima sei cocci sparsi che proprio in quel momento iniziano a mettersi insieme, pazientemente certo, ci vorrà un sacco di tempo, forse una vita intera, ma è lì che inizi, proprio lì, a diventare qualcosa e non più cocci sparsi. (Enrico Galiano)**

## **Venerdì 17 dicembre Mt 1,1-17**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**  
(M. PROUST)

*In famiglia stiamo attraversando un periodo molto difficile.*

*Paola e io ci stiamo sforzando di restare a galla, quando lei va giù la ripiglio io, quando vado giù io mi riacciuffa lei per i capelli. Non ho mai creduto all'amore come a una specie di salvezza - in un certo senso, per quelle che sono state le mie esperienze passate, è stato per me più spesso una punizione -, ma se penso alla mia storia con Paola, alle ragioni che ci hanno tenuti insieme negli anni e che ci tengono insieme ancora oggi, la prima che mi viene in mente è che in due riusciamo a essere persone migliori, qualunque cosa questo voglia dire. L'amica Maura Gancitano direbbe che riusciamo a farci fiorire a vicenda. Uso il verbo fiorire non a caso, perché il paradosso di ogni crescita è che più provi a spingerti in alto, verso la luce, più devi affondare simmetricamente le tue radici nell'oscurità. E nel buio è bello riuscire a*

*toccarsi a memoria, percepire la presenza dell'altro, vedersi anche con gli occhi chiusi, sapere che non si è soli. C'è un romanzo di qualche anno fa, si intitola "La manutenzione degli affetti", che per me è uno dei titoli più belli della storia della Letteratura, perché è una frase che in tre parole dipinge con chiarezza il desiderio di prendersi cura che anima ogni relazione affettiva, perlomeno quelle a cui teniamo davvero. Kurt Vonnegut diceva, a tal proposito, che uno dei difetti degli esseri umani è che tutti vogliono costruire, ma nessuno vuole fare manutenzione. Io nella mia vita ho costruito un sacco, per poi buttare giù tutto e ricominciare da capo ogni volta, non appena qualcosa non mi convinceva appieno, in preda a un'ossessione che forse derivava in parte dalla mia formazione di architetto (o forse la mia formazione di architetto è derivata da quell'ossessione, non so): la ricerca delle fondamenta più solide, del terreno perfetto su cui costruire. Paola mi ha insegnato invece la bellezza di stare in equilibrio sull'acqua, di vivere come fossimo in barca, di avanzare quando il vento soffia e di accettare i periodi di bonaccia. Che durante la bonaccia, invece di maledire l'assenza di vento, puoi tuffarti e fare il bagno. Che le tempeste possono essere un'occasione per stringersi più forte. Che manutenzione deriva da \*manutenere\*, cioè "tenere per mano". E che io non riesco a immaginare niente di più bello, anche nei giorni più difficili - soprattutto in quelli - delle nostre mani che si stringono come un nodo, delle nostre vite che si aprono come vele, del sentire che, anche nei periodi più bui, avrai sempre accanto qualcuno che saprà riportarti a casa.*

*(Matteo Bussola)*

**Ma quando abbraccio me senza te abbraccio solo un segno,  
un'ombra del mondo. (Pietro R.)**

## **Sabato 18 dicembre Mt 1,18-24**

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**  
(S. KIERKEGAARD)

*Signore, ti ringraziamo d'averci dato l'amore.  
Ci hai pensato «insieme» prima del tempo, e fin d'ora  
ci hai amati così, l'uno accanto all'altro.  
Signore, fa' che apprendiamo l'arte di conoscerci profondamente;  
donaci il coraggio di comunicarci le nostre ispirazioni, gli ideali,  
i limiti stessi del nostro agire.  
Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole,  
i fugaci malintesi, gli imprevisti  
e le indisposizioni non compromettano mai  
ciò che ci unisce, ma incontrino, invece,  
una cortese e generosa volontà di comprenderci.  
Dona, Signore, a ciascuno di noi gioiosa fantasia per creare ogni giorno  
nuove espressioni di rispetto e di premurosa  
tenerezza affinché il nostro amore brilli  
come una piccola scintilla del tuo immenso amore.  
(G. Perico)*

**Ma il più delle volte un abbraccio è staccare un pezzettino di sé per donarlo all'altro affinché possa continuare il proprio cammino meno solo. (Pablo Neruda)**

## **Quarta Settimana**

L'abbraccio  
tra  
Dio e il Mondo





**Domenica 19 dicembre IV di Avvento** Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**  
(S. KIERKEGAARD)

*Lodato sia il mio Signore per l'unità delle cose:  
ogni oggetto involge la sua parola, ogni forma è una sua epifania.  
E la terra è il suo paese e tutti i volti degli uomini  
insieme fanno il suo unico volto.  
Lodato sia il mio Signore perché le cose sono buone,  
per gli occhi che ci ha dato a contemplare queste cose.  
Lodato sia perché esistono i fanciulli e le donne:  
perché l'uomo è grande e infinita come lui è la sua inquietudine.  
Lodato sia per le nostre case e per queste macchine e città;  
perché nulla vi è di profano nell'opera dell'uomo.  
Lodato sia anche l'uomo fratello di ogni creatura,  
aiuto e amico del mio Signore.  
Lodatelo perché egli è ancora più grande,  
eppure mi parla, mi ama, perché si è fatto uomo.  
Lodatelo perché esiste e gioca nella creazione  
e gode della stessa mia gioia.  
Lodate il mio Signore per ogni tristezza e dolore,  
per ogni goccia di gioia nascosta nelle cose.  
Amen  
(David Maria Turollo)*

**Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò. (Genesi 2,1-3)**

## **Lunedì 20 dicembre Lc 1,26-38**

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**

**(M. PROUST)**

*Da piccolo avevo davvero una coperta. La chiamavo "mantello". Era di lana bianca e blu, quadrata con corti filamenti sporgenti per ogni lato. La usavo, appunto, come mantello quando giocavo al super eroe; i miei preferiti (Superman e Batman, allora) non potevano essere degnamente imitati senza quello strascico. La coperta mantello diventava la coperta tappeto volante, dove mi sedevo e immaginavo che mi portasse lontano, da qualche parte. Poi si trasformava nella coperta arma, quando era arrotolata su se stessa e usata così, spesso, per colpire qualcosa, proprio come fa Linus con i suoi amici, quando nel fumetto lo fanno arrabbiare. E poi in fine fungeva da coperta - coperta, nel senso che mi proteggeva dal freddo e dalla luce nei momenti di riposo. Mi piaceva starci sotto, vedere il sole che le filtrava attraverso, convinto che nessun'altra cosa avrebbe potuto farmi male in quel rifugio. Se anche non era così, la fantasia lo rendeva possibile, almeno per i momenti di gioco. E di notte, il desiderio diventava più certo, perchè con quel pezzo di lana prendevo sonno sentendomi davvero protetto. Nella vita,*

*crescendo, si scopre la forza del Male e diventiamo saggi se sappiamo costruirci qualcosa di più solido della antica coperta; qualcosa che sia realmente in grado di venire in nostro soccorso: una rete di amici; la scelta di professionisti competenti che possano intervenire facendo le cose a regola d'arte; quella persona che é capace di riempire il vuoto di certi momenti con la sua allegria e amore per la vita, facendo riscoprire anche a noi il gusto dell'esistenza, col dimenticare la stanchezza che ci aveva fatto fermare. La mia coperta di Linus, in questa epoca tecnologica, è la lista dei numeri "preferiti" che ho sul telefono. Contatti che non abbandonano mai e che mi porto sempre dietro. Alcuni spero di non doverli mai più usare, ma mi dà conforto sapere di avere una risorsa a disposizione in caso di bisogno serio. E, poi, la vita di preghiera, che non é fantasia ma rifugio sicuro dell'anima. E' vedere la porta della casa del Padre con la luce accesa, a ricordarci che Lui veglia su di noi, che il suo amore ci avvolge e ci riscalda... come un vecchia coperta di lana.*

*(Diego Goso - La mappa del cuore)*

**Dio ha dato a ciascuno la sua "coperta", per poter abbracciare tutti! (Anonimo)**

**Martedì 21 dicembre** Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?

Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".

**"CHI CANTA PREGA DUE VOLTE"**  
(SANT'AGOSTINO)

*Un giorno o l'altro sai che cosa ti faccio?  
Dal nulla sferico che da me ti aspetti  
io balzerò e in un opla ti stregherò l'anima.  
Come un rapace, su te, dalla sua roccia,  
artiglierò le vie dei tuoi affetti,  
le strozzerò e rimarrai impressa e attonita.  
E un giorno o l'altro sai che cosa ti aspetta?  
La stessa meraviglia di un pugno in faccia  
venuto per necessità a dire la sua verità.  
Ma io sarò capace, come saetta,  
di far terra bruciata, e tanta pioggia  
rovescerò benefica.  
Idra sarò, salvifica.  
Un giorno o l'altro che sia un sogno non si sa,  
ma se succede io ti rubo l'anima.  
Io so che un sogno i testimoni non ce li ha,  
ma voglio essere ladro anche nella realtà.  
Un giorno o l'altro io prendo coraggio e ti abbraccio.  
Io ti abbraccio.  
(L'abbraccio - Marlene Kuntz)*

**Dio Padre, per abbracciare più strettamente ogni uomo, ha inviato suo Figlio. (Anonimo)**

**Mercoledì 22 dicembre** Lc 1,46-55

Allora Maria disse:

“L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato a mani vuote i ricchi.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza,  
per sempre”.

**“LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO”  
(J. TAYLOR)**

*Maria inizia il suo canto partendo da lei, mettendoci la faccia, dicendo che il contenuto del suo canto non è un copia-incolla, ma lo ha vissuto e lo vive proprio lei, in prima persona. E canta la sua esperienza di Dio: pur essendo solo all'inizio del suo cammino, tutta la sua vita era già stata donata a Dio. Nel suo grembo già stava germogliando il Signore della Vita, la sua anima magnifica, il suo spirito esulta: spirito anima e corpo sono uniti nel dono di se stessa. Maria è una donna tutta d'un pezzo: Lei, Sposa dello Spirito e Madre di Dio non ammette mezze misure. Il canto di Maria è un canto di gioia, di felicità, Magnificare significa riconoscere la grandezza (è magnifico, esclamiamo davanti a qualcosa di bello). Maria riconosce la grandezza di Dio, e questo atteggiamento dà il titolo al suo canto, il Magnificat: riconosco la grandezza di Dio, la mia anima lo riconosce grande, la mia essenza più intima e profonda lo ha incontrato, e inizio il mio canto con un “oh” di*

meraviglia e stupore. Lo stesso stupore lo troviamo disseminato nella Sacra Scrittura: *“Quale Dio è grande come il nostro Dio?”* (Salmo 76,14). Questa esclamazione di Maria è presente anche tra i musulmani: *“Allahu akbar”* *“Dio è il più grande”* (gli integralisti usano queste parole in modo del tutto inadeguato e improprio). Un figlio riconosce grandi i propri genitori, dai quali riceve amore e tutela; riconoscere la grandezza di Dio è fidarsi di Lui, che è grande, e arriva dove noi non arriviamo. Il mio spirito esulta: letteralmente: il mio spirito fa salti di gioia. Ecco perché Maria corre in fretta verso la cugina Elisabetta: perché non sta più nella pelle, deve abbracciare qualcuno e comunicare la grandezza del Signore e ciò che Lui sta facendo in lei. Continuando nel paragone col bambino che riconosce grandi i suoi genitori, lui è felice di essere amato, e manifesta questa gioia saltando, giocando (combinando anche qualche marachella): è l'entusiasmo incontenibile del bambino che canta in Maria. Come il bimbo che corre avanti ai suoi genitori e poi torna indietro, ridendo, cantando, rallegrando il cuore degli adulti, Maria rapisce per sempre il cuore di Dio, che la sceglie come Sua sposa e Madre del Suo Figlio. Questa è la fonte da cui sgorga il canto di Maria. Dio si china su Maria e guarda la sua bassezza, la sua *‘tapinaggine’* (questo è il significato del termine greco originale). La sua piccolezza riconosce la grandezza di Dio, la sua povertà riceve tutto da Lui, che la salva da se stessa. Spesso ci dimentichiamo che Maria è un essere umano come noi, fatto di carne ed ossa, con tutti i limiti dell'umanità: l'immacolata è la prima perdonata (redenta in maniera più sublime, secondo l'espressione di Pio IX). Maria ha fatto esperienza di Dio proprio perché ha saputo vivere fino in fondo la sua povertà, si riconosce un nulla, e la sua gioia nasce dall'accettazione serena di se stessa: *“ha guardato”*: lo sguardo di Dio ripaga Maria di ogni lacuna, la copre come un manto, e lei vive la sua donazione totale con una fiducia che non verrà mai meno; non ritirerà la sua offerta neppure ai piedi della croce, neanche quando terrà tra le mani il cadavere del Figlio. Si riconosce misera e serva: misera come chi non ha nulla da offrire; serva come chi si rimbocca le maniche e si rende utile. Tra questi due atteggiamenti c'è tutta la vita di Maria, che non si è fatta scudo della propria indigenza (noi diremmo *“vorrei ma non posso”*), ma ha reso questa povertà il tesoro nascosto del suo cuore, la perla preziosa da donare al Re (*“non posso ma voglio”*). Questa volontà coriacea è la bellezza che contempliamo in Maria, una ragazza che ha accettato se stessa, che si è fidata, e che

*canta la grandezza del Signore, senza nascondere la sua piccolezza. Il cerchio si chiude. Dio è grande? Bene, farà grandi cose anche in me. Le parole del canto di Maria ci dipingono una donna forte e determinata, che conosce se stessa, i propri limiti e sa bene attingere le risorse dal cuore di Dio. La storia d'amore tra Dio e Maria è tutta qui: accettazione, fiducia, amore. Le grandi cose sono la logica conseguenza della grandezza di Dio: è tutto proporzionato. Invece di piangere miseria, Maria canta e salta di gioia, sapendo che Dio fa pazzie per lei. Il Magnificat è lo stesso canto di Nadia Toffa: anche lei ci invita a guardare il cielo nonostante tutto; anche Nadia ha fatto l'esperienza di Maria, del proprio limite: "Io ci credo in Dio e non penso sia crudele, non penso voglia vederci soffrire. Da una sfiga si può trovare anche del buono, il Signore ci stimola, vuole insegnarci a vivere". Il cielo amalgamato alla terra: questo ci salva.*  
(Luca Rubin)

**Ha spiegato la potenza del suo braccio (Luca 1,51)**

## **Giovedì 23 dicembre Lc 1,57-66**

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: “No, si chiamerà Giovanni”. Le dissero: “Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome”. Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: “Giovanni è il suo nome”. Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: “Che sarà mai questo bambino?” si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui.

**“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”  
(J. ORTEGA Y GASSET)**

*La voce del Signore si propaga  
in un bisbiglio che propone l'obbedienza  
da non dimenticare nell'attesa del riscontro  
che l'orizzonte sulle vette abbia esplorato.  
Il silenzio delle cime si fa coro  
che strisciando fra le grotte delle valli  
lentamente ci accarezza e si fa volto  
che il rumore non potrà più cancellare.  
Il ronzare della brezza che ristora  
è richiamo e segnale di presenza  
ancora siamo nell'attesa dell'Evento  
del Verbo-Figlio nostro Dio fattosi Uomo  
(Gilberto Antonioli)*

**E' il cuore che sente Dio, non la ragione. (Blaise Pascal)**

**Venerdì 24 dicembre** Lc 1,67-79

Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:

"Benedetto il Signore Dio d'Israele,  
perché ha visitato e redento il suo popolo,  
e ha suscitato per noi una salvezza potente  
nella casa di Davide, suo servo,  
come aveva promesso  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:  
salvezza dai nostri nemici,  
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza,  
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore,  
in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo  
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,  
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza  
nella remissione dei suoi peccati,  
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi sulla via della pace".

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**

(M. PROUST)

*L'abbraccio non è un elemento secondario della vita. Il distanziamento sociale ha profondamente modificato il tessuto relazionale: non poter abbracciare un familiare, un amico o la persona amata può portare a sentirsi isolati, tristi, soli. Ma non si deve temere perché nessuno è realmente solo. C'è un abbraccio consolante che avvolge di tenerezza l'umanità sofferente, anche in questo tempo sferzato dalla tempesta della pandemia. È l'abbraccio misericordioso di Dio che consola e ama come un padre. Il Signore è vicino ad ogni suo figlio e riscalda con il suo amore il cuore degli uomini, in questi giorni poco irrorati dal*

calore di un abbraccio a causa delle misure di contrasto contro il coronavirus.

*L'abbraccio dell'amore di Dio è senza limiti. Dio "ama sempre per primo", senza condizioni, e ci accoglie così come siamo per abbracciarci e perdonarci come un padre. Papa Francesco lo ha ricordato esattamente 5 anni fa, l'8 gennaio del 2016, durante la meditazione mattutina nella cappella della Domus Sanctae Marthae, nell'Anno Santo della Misericordia. Un tempo speciale - come si legge nella bolla di indizione del Giubileo straordinario - "per aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali". In questo frangente storico, dove quelle periferie sono ancora più vulnerabili a causa della pandemia, le parole pronunciate da Francesco cinque anni fa risuonano con ancor più forza. In quell'occasione il Papa ha sottolineato che "quando noi troviamo Dio, c'è sempre una sorpresa: è lui che ci aspetta per primo; è lui che trova noi". L'invito è dunque quello di andare senza indugi dal Signore, che ci aspetta e ci perdona. Dio, ha spiegato il Pontefice durante l'omelia dell'8 gennaio del 2016, farà come il padre "col figliol prodigo che ha speso tutti i soldi nei vizi". "Non ti lascerà finire il tuo discorso, con un abbraccio ti farà tacere: l'abbraccio dell'amore di Dio".*

*(Cultura degli abbracci, orizzonte e lievito per il post pandemia, Città del Vaticano, 8.1.2021)*

**Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. (Luca 15,20)**

## **Sabato 25 dicembre Lc 2,1-14**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: “Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”.

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama”.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**  
(S. KIERKEGAARD)

*“Si sono manifestati la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini” (Tt 3,4). In questa scena siamo chiamati a contemplare la filantropia di Dio, fatto per noi carne in suo Figlio. La scena di un Dio che si è fatto piccolo e indifeso, per essere accolto dalle nostre mani, è un preludio già della croce.*

*La sua nascita rivela un carattere “passionale”; manifesta la sua passione per l'uomo, la sua simpatia estrema per lui, che l'ha spinto a condividere la sua condizione. Il problema della fede cristiana è accogliere la carne di Dio che si è fatto solidale con la nostra debolezza: “Ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio” (1Gv 4,2). Essa ci rivela quel Dio che nessuno mai ha visto (Gv 1,18). La scena, compimento dell'annunciazione, è costruita*

*come un contrappunto tra la potenza umana che si autoesalta, si dilata e si consuma in un censimento mondiale, il primo della storia, e l'impotenza di Dio che si umilia, si restringe e si concentra in un bambino. Se il Figlio di Dio fosse venuto con potenza, nel fulgore della sua gloria, certamente non si sarebbe esposto al rifiuto. Tutti l'avremmo accolto e necessariamente. Ma non sarebbe stato Dio, bensì un idolo.*

*Si ritiene che Dio, mistero tremendum et alliciens, sia di "grandezza enorme" "splendore straordinario" e "terribile aspetto" (Dn 2,31). Queste per sé sono le caratteristiche dell'idolo, comuni a tutte le religioni. Dio sta piuttosto dalla parte del sassolino che abbatte l'idolo (Dn 2,34). Il segno per riconoscerlo sarà diverso (v. 12): la sua grandezza enorme sarà quella del piccolo, il suo splendore affascinante quello del bimbo fasciato, il suo aspetto tremendo quello di un corpo tremante nella mangiatoia. Questa prima presentazione che Luca fa di Gesù, che ha colpito tanto San Francesco, è normativa per la nostra fede: è la porta d'ingresso per entrare nella casa dove lui abita e poterlo conoscere.*

*Certamente un Dio piccolo si espone al rifiuto. È la vulnerabilità dell'amore, che non può non rispettare la libertà.*

*Ma a quanti lo accolgono così com'è, dà il "potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12).*

*(Da 'Una comunità legge il Vangelo di Luca' - Padre Silvano Fausti)*

**Onorerò il Natale nel mio cuore e cercherò di tenerlo con me tutto l'anno. (Charles Dickens)**



## **Quinta Settimana**

L'abbraccio  
tra  
gli Angeli e gli Ultimi





## **Domenica 26 dicembre Santa Famiglia** Lc 2,41-52

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”. Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**

(S. KIERKEGAARD)

*Angeli di Dio, che siete i nostri custodi  
illuminateci, custoditeci, sollevateci,  
aiutateci a trovare la vera Via.  
Noi tutti fummo affidati a Voi dall'Amore di Dio.  
Amen*

**Solo gli Angeli conoscono la vera arte della consolazione, che dallo scoramento innalza l'animo alla gioia. (Anonimo)**

**Lunedì 27 dicembre Gv 20,2-8**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto! ". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**  
(M. PROUST)

*«Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla a questo mondo che sia tuo. Sandra, renditene conto! È tutto un dono su cui il "Donatore" può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora».*

*Sandra Sabattini annota queste parole sul suo “Diario” appena due giorni prima del terribile incidente che le causerà la morte. «Questa vita non è la mia» è la profezia di questa ragazza non ancora 23enne, che domenica, 24 ottobre alle 16, diventerà la prima fidanzata beata. «È una profezia di cui abbiamo bisogno – spiega il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi – specialmente in questo tempo post-Covid». La beatificazione, nella Cattedrale di Rimini, sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, e sarà «una festa per la chiesa e per tutta la società riminese» sottolinea il vicario generale, don Maurizio Fabbri.*

*Quella di Sandra Sabattini è un esempio di santità straordinariamente quotidiana. «Scelgo Te e basta» un'altra delle fulminanti frasi della giovane riminese, che abbracciando Dio, non si è però chiusa in se stessa bensì si è aperta a tutto il mondo, a cominciare da povertà, indigenza, fragilità, società malata.*

*Nata a Riccione il 19 agosto 1961, Sandra a 12 anni incontra don Oreste Benzi e la comunità “Papa Giovanni XXIII”; due anni dopo partecipa ad un soggiorno per adolescenti sulle Dolomiti con disabili*

gravi, dal quale ritorna con le idee chiare: «Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai». Si spende nel servizio per i disabili e per i tossicodipendenti, e va a cercare i poveri di casa in casa. Nel 1980 si iscrive alla facoltà di medicina all'Università di Bologna: uno dei suoi sogni è di essere medico missionario in Africa. Fidanzata con Guido Rossi dall'agosto 1979, anch'egli membro della Papa Giovanni, vivono insieme una relazione improntata ad un amore tenero e casto, alla luce della Parola. Dirà Sandra: «Oggi c'è un'inflazione di buoni cristiani, mentre il mondo ha bisogno di santi». Sempre protesa verso una "scelta radicale" di vita, nell'estate del 1981 inizia la condivisione con i ragazzi tossicodipendenti nel centro di ascolto e accoglienza attraverso i colloqui, e all'interno delle comunità di recupero. Amante della corsa e del canto, brava a districarsi sui tasti del pianoforte (nonostante la mancanza della prima falange dell'anulare e dell'indice della mano sinistra), capace di instaurare relazioni, Sandra si assume tanti impegni, ma tutti vissuti nella chiarezza dell'unica scelta: «Signore... scelgo te e basta». La presenza viva di Gesù è il fondamento della sua esistenza, dalla preghiera alla fraternità, dalla contemplazione alla condivisione con i poveri. Il 29 aprile 1984 Sandra viene investita da un'auto a Igea Marina, a Rimini nord, mentre si reca a un evento dell'associazione. Muore all'ospedale Bellaria di Bologna il 2 maggio.

«La figura di Sandra – fa notare Lambiasi – può essere segnalata come icona credibile e attraente della santità della porta accanto, compresa da papa Francesco come “la santità di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio”». Per una siffatta santità, prosegue Lambiasi, «non occorrono esperienze eccezionali di impegno ascetico o di contemplazione mistica. A Sandra è bastata la trama di una vita ordinaria, tessuta di fede viva, sostenuta da una preghiera intensa e diffusa. Una vita spesa nel lieto e fedele compimento del proprio dovere, punteggiata da piccoli gesti di un amore teso all'estremo, in una appassionata amicizia con Cristo "povero e servo", in un servizio generoso e infaticabile a favore dei poveri. Una volta incontrato Gesù personalmente, lei non ha più potuto fare a meno di amarlo, di puntare su di lui, di vivere per lui, nella Chiesa». (Paolo Guiducci, Rimini 23 ottobre 2021 - Avvenire)

**Gli angeli dei nostri tempi sono tutti coloro che si interessano agli altri prima di interessarsi a sè stessi. (Wim Wenders)**

## **Martedì 28 dicembre** Mt 2,13-18

I magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio. Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.

**“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”**  
(SANT'AGOSTINO)

*Se io fossi un angelo chissà cosa farei  
Alto biondo invisibile che bello che sarei  
E che coraggio avrei sfruttandomi al massimo  
È chiaro che volerei zingaro, libero  
Tutto il mondo girerei  
Andrei in Afghanistan e più giù in Sud Africa, a parlare con l'America  
E se non mi abbattono anche coi russi parlerei  
Angelo se io fossi un angelo con lo sguardo biblico  
Li fisserei vi do' due ore due ore al massimo  
poi sulla testa vi piscerei sui vostri traffici sui vostri dollari  
Sulle vostre belle fabbriche di missili  
Se io fossi un angelo non starei mai  
Nelle processioni nelle scatole dei presepi  
Starei seduto fumando una Marlboro al dolce fresco delle siepi  
Sarei un buon angelo parlerei con Dio  
Gli ubbidirei amandolo a modo mio  
A modo mio gli parlerei a modo mio  
E gli direi i potenti che mascalzoni e tu cosa fai li perdoni  
Ma allora sbagli anche tu ma poi non parlerei più  
Un angelo non sarei più un angelo*

*Se con un calcio ti buttano giù al massimo sarei un diavolo  
E francamente questo non mi vada  
Ma poi l'inferno cos'è? A parte il caldo che fa non è poi diverso da qui  
perché io sento che son sicuro che io so che  
gli angeli sono milioni di milioni  
e non li vedi nei cieli ma tra gli uomini  
Sono i più poveri e i più soli quelli presi tra le reti  
E se tra gli uomini nascesse ancora Dio  
gli ubbidirei amandolo a modo mio  
A modo mio a modo mio a modo mio  
(Se io fossi un angelo - Lucio Dalla)*

**Dio ha stabilito che tutti gli Angeli si occupino della protezione dei giusti. (Giovanni Calvino)**

### **Mercoledì 29 dicembre Lc 2,22-35**

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele". Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima".

**"LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO"**  
(J. TAYLOR)

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi celebriamo la festa della Presentazione del Signore: quando Gesù neonato fu presentato al tempio dalla Vergine Maria e da san Giuseppe.*

*In questa data ricorre anche la Giornata della vita consacrata, che richiama il grande tesoro nella Chiesa di quanti seguono il Signore da vicino professando i consigli evangelici.*

*Il Vangelo racconta che, quaranta giorni dopo la nascita, i genitori di Gesù portarono il Bambino a Gerusalemme per consacrarlo a Dio, come prescritto dalla Legge ebraica. E mentre descrive un rito previsto dalla tradizione, questo episodio pone alla nostra attenzione l'esempio di alcuni personaggi. Essi sono colti nel momento in cui fanno esperienza dell'incontro con il Signore nel luogo in cui Egli si fa presente e vicino all'uomo. Si tratta di Maria e Giuseppe, Simeone e Anna, che rappresentano modelli di accoglienza e di donazione della propria vita a Dio. Non erano uguali questi quattro, erano tutti diversi,*

ma tutti cercavano Dio e si lasciavano guidare dal Signore. L'evangelista Luca li descrive tutti e quattro in un duplice atteggiamento: atteggiamento di movimento e atteggiamento di stupore. Il primo atteggiamento è il movimento.

Maria e Giuseppe si incamminano verso Gerusalemme; da parte sua, Simeone, mosso dallo Spirito, si reca al tempio, mentre Anna serve Dio giorno e notte senza sosta. In questo modo i quattro protagonisti del brano evangelico ci mostrano che la vita cristiana richiede dinamismo e richiede disponibilità a camminare, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.

*L'immobilismo non si addice alla testimonianza cristiana e alla missione della Chiesa. Il mondo ha bisogno di cristiani che si lasciano smuovere, che non si stancano di camminare per le strade della vita, per recare a tutti la consolante parola di Gesù.*

*Ogni battezzato ha ricevuto la vocazione all'annuncio - annunciare qualcosa, annunciare Gesù -, la vocazione alla missione evangelizzatrice: annunciare Gesù! Le parrocchie e le diverse comunità ecclesiali sono chiamate a favorire l'impegno di giovani, famiglie e anziani, affinché tutti possano fare un'esperienza cristiana, vivendo da protagonisti la vita e la missione della Chiesa. Il secondo atteggiamento con cui san Luca presenta i quattro personaggi del racconto è lo stupore.*

Maria e Giuseppe «si stupivano delle cose che si dicevano di lui [di Gesù]». Lo stupore è una reazione esplicita anche del vecchio Simeone, che nel Bambino Gesù vede con i suoi occhi la salvezza operata da Dio in favore del suo popolo: quella salvezza che lui aspettava da anni. E la stessa cosa vale per Anna, che «si mise anche lei a lodare Dio» e ad andare ad indicare alla gente Gesù. Questa è una santa chiacchierona, chiacchierava bene, chiacchierava di cose buone, non cose brutte. Diceva, annunciava: una santa che andava da una all'altra donna facendo loro vedere Gesù. Queste figure di credenti sono avvolte dallo stupore, perché si sono lasciate catturare e coinvolgere dagli avvenimenti che accadevano sotto i loro occhi.

La capacità di stupirsi delle cose che ci circondano favorisce l'esperienza religiosa e rende fecondo l'incontro con il Signore. Al contrario, l'incapacità di stupirci rende indifferenti e allarga le distanze tra il cammino di fede e la vita di ogni giorno.

Fratelli e sorelle, in movimento sempre e lasciandoci aperti allo stupore! La Vergine Maria ci aiuti a contemplare ogni giorno in Gesù il

*Dono di Dio per noi, e a lasciarci coinvolgere da Lui nel movimento del dono, con gioioso stupore, perché tutta la nostra vita diventi una lode a Dio nel servizio dei fratelli.*  
(Papa Francesco - Angelus 3.2.2020)

**Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato, o popolo mio. (Esodo 23,20)**

**Giovedì 30 dicembre** Lc 2,36-40

Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore. C'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

**“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”**  
(J. ORTEGA Y GASSET)

*Dal cielo tutti gli Angeli  
videro i campi brulli  
senza fronde né fiori  
e lessero nel cuore dei fanciulli  
che amano le cose bianche.  
Scossero le ali stanche di volare  
e allora discese lieve lieve  
la fiorita neve.  
(Umberto Saba)*

**Gli angeli sono amore in movimento. Amore che non si ferma mai, che lotta per crescere, che sta al di là del bene e del male. (Paulo Coelho)**

## **Venerdì 31 dicembre Gv 1,1-18**

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**

(M. PROUST)

*Una birra per aiutare gli homeless. Quando la parrocchia di Saint-Gilles, a Bruxelles, ha pensato a un modo nuovo ed efficace di sostenere le tante persone senza dimora che vivono nel quartiere, la scelta è caduta su uno dei prodotti per cui il Belgio è famoso nel mondo; la birra, appunto. Nel Paese in cui da secoli i monaci producono le celebri birre trappiste, anche questa parrocchia della capitale ha scelto di creare la sua bevanda, a fin di bene. "L'idea è nata durante il primo lockdown, quando abbiamo visto la povertà crescere", racconta Antoine Schwartz, uno dei volontari coinvolti. La parrocchia di Saint-*

Gilles, la cui chiesa domina una delle principali piazze del quartiere, ha così stretto una collaborazione con un birrificio locale e, dopo qualche mese, sono arrivate le prime bottiglie di una birra bionda, biologica, e, soprattutto, solidale. A mancare era solo il nome: Biche, biscia in italiano. In un episodio della vita di Saint-Gilles, infatti, si narra che il santo abbia salvato una biscia da degli uomini che volevano ucciderla. "Come la mano di Saint-Gilles ha protetto la biscia, così questa birra protegge i più deboli", spiega ancora Antoine. Il progetto, si legge sul sito della parrocchia, "ha un triplice obiettivo; raccogliere fondi in modo originale per sostenere le persone più fragili, motivare i parrocchiani intorno a un progetto innovativo che coinvolga il maggior numero di persone possibile e rafforzare i legami tra la parrocchia e il quartiere". Per vendere la birra, infatti, non solo è stato creato un sito per acquistarla on line, ma sono stati mobilitati anche i negozi e locali del quartiere, che conta oltre 50 mila abitanti e si trova a sud del centro di Bruxelles, tra la stazione ferroviaria di Midi e le zone ben più ricche di Ixelles e Uccle. Tra novembre dello scorso anno e aprile, le 12 mila bottiglie prodotte per la prima annata sono state praticamente tutte vendute a due euro l'una, in totale la parrocchia ha raccolto 7.500 euro. I fondi sono stati interamente destinati all'Entrade de Saint-Gilles, un'associazione locale legata alla chiesa del quartiere che, da oltre 40 anni, aiuta le persone senza dimora. "L'Entrade - spiega il coordinatore Koffi B Lawson - é innanzitutto un luogo di socializzazione dove le persone vengono per stabilire dei legami". Concretamente si tratta di un servizio sociale polivalente che offre cibo, la possibilità di lavare i propri vestiti, ma anche integrazione sociale e professionale. A portarlo avanti sono due assistenti sociali, due educatori e alcuni volontari, che ogni mattina della settimana iniziano le attività offrendo la colazione a chi non ha casa.

(Paolo Riva - estratto da *Scarp de' tennis* ottobre 2021)

**Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. (Matteo 18,10)**

## **Sabato 1 gennaio Maria Madre di Dio Lc 2,16-21**

In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore. I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furon passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**

(S. KIERKEGAARD)

*I pastori erano persone emarginate, poco apprezzate. Vivevano insieme agli animali, separate dal resto dell'umanità. A causa del contatto permanente con gli animali erano considerati impuri.*

*Mai nessuno li avrebbe invitati a visitare un neonato. Ma proprio a questi pastori appare l'Angelo del Signore per trasmettere la grande notizia della nascita di Gesù. Davanti all'apparizione degli angeli, loro si riempiono di timore. Il primo annuncio della Buona Notizia.*

*La prima parola dell'angelo è: Non temete! La seconda è: Gioia per tutto il popolo! La terza è: Oggi! Subito tre nomi per indicare chi è Gesù: Salvatore, Cristo e Signore! Salvatore è colui che libera tutti da tutto ciò che li lega! Ai governanti di quel tempo piaceva usare il titolo di Salvatore. Loro stessi si attribuivano il titolo di Soter. Cristo significa unto o messia.*

*Nell'Antico Testamento era questo il titolo che veniva dato ai re e ai profeti. Era anche il titolo del futuro Messia che avrebbe compiuto le promesse di Dio nei riguardi del popolo.*

*Ciò significa che il neonato, che giace in una mangiatoia, viene a realizzare la speranza del popolo. Signore era il nome che veniva dato a Dio stesso! Qui abbiamo i tre titoli più grandi che si possano immaginare. A partire da questo annuncio della nascita di Gesù Salvatore, Cristo e Signore, ci si immagina qualcuno della categoria più elevata.*

*E l'angelo ti dice: "Attenzione! Ti do questo segnale di riconoscimento: incontrerai un bambino in una mangiatoia, in mezzo ai poveri!". Tu ci crederesti? Il modo in cui Dio agisce è diverso dal nostro!*

*Una moltitudine di angeli appare e scende dal cielo. È il cielo che si spiega sulla terra.*

*Le due frasi del versetto riassumono il progetto di Dio, il suo piano. La prima dice ciò che avviene nel mondo di lassù: Gloria a Dio nel più alto dei cieli. La seconda dice ciò che succederà nel mondo qui in basso: Pace in terra agli uomini che egli ama! Se la gente potesse sperimentare ciò che veramente significa essere amati da Dio, tutto cambierebbe e la pace abiterebbe la terra. E sarebbe questa la maggior gloria per Dio che dimora nelle altezze! I pastori vanno fino a Betlemme e raccontano la visione degli angeli.*

*La Parola di Dio non è un suono prodotto dalla bocca. È soprattutto un avvenimento! I pastori dicono letteralmente: "Andiamo a vedere questa parola che si è avverata e che il Signore ci ha fatto conoscere". In ebraico, l'espressione 'dabar' può significare allo stesso tempo parola e cosa (avvenimento), generata dalla parola. La Parola di Dio ha forza creatrice. Compie ciò che dice. Nella creazione Dio disse: "Sia la luce!, e la luce fu". La parola dell'angelo ai pastori è l'avvenimento della nascita di Gesù.*

*Luca aggiunge subito che "Maria serbava queste parole (avvenimenti) meditandole nel suo cuore". Sono due modi di percepire ed accogliere la parola di Dio: I pastori si alzano per vedere i fatti e verificare in essi il segno che era stato dato loro dall'angelo, e dopo, ritornano al loro gregge glorificando e lodando Dio per tutto ciò che avevano visto e udito. Maria, da parte sua, conservava con cura tutti questi avvenimenti nella memoria e li meditava nel suo cuore. Meditare le cose nel cuore significa ruminarle ed illuminarle con la luce della Parola di Dio, per così giungere a capire meglio tutto il loro significato per la vita.*

*D'accordo con una norma delle legge, il piccolo Gesù viene circonciso l'ottavo giorno dopo la sua nascita.*

*La circoncisione era un segnale di appartenenza al popolo. Dava identità alla persona. In questa occasione ogni bambino riceveva il suo nome. Il bambino riceve il nome di Gesù che gli era stato dato dall'angelo, prima di essere concepito.*

*L'angelo aveva detto a Giuseppe che il nome del bambino doveva essere Gesù "egli salverà il suo popolo dai suoi peccati". Il nome di Gesù è lo stesso che Giosuè, e significa Dio salverà. Un altro nome che*

*poco a poco sarà dato a Gesù è Cristo, che significa Unto o Messia. Gesù è il Messia atteso. Un terzo nome è Emanuele, che significa Dio con noi. Il nome completo è Gesù Cristo Emanuele!*

**Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. (Luca 2,9-11)**

## **Sesta Settimana**

L'abbraccio  
tra  
la Santa Famiglia  
e chi viene da lontano





## **Domenica 2 gennaio Gv 1,1-18**

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**  
(S. KIERKEGAARD)

*L'albergo era chiuso per la mamma del Dio bambino.  
L'albergo era chiuso, e da quel giorno gli uomini hanno capito  
che dietro le porte chiuse il Signore attende di essere accolto.  
E chi vuol lasciare la sua porta aperta potrà riceverlo  
sotto l'umile sacramento dei volti umani, volti lavati dalle lacrime.  
Chi sa costruire agli incroci del mondo l'albergo senza registri  
e senza prezzi vede l'estraneo diventare fratello  
e il Verbo farsi carne per abitare in mezzo ai suoi.  
(Madeleine Delbrêl)*

**Ogni incontro sia l'atteso, l'appuntamento che può cambiare la mia vita (Derio Olivero)**

### **Lunedì 3 gennaio Gv 1,29-34**

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**

(M. PROUST)

*Proviamo a confrontare queste due immagini:*

*San Francesco di Assisi che incontra il sultano di Egitto nel 1219; l'abbraccio, nel 2017, tra papa Francesco e il grande imam di al-Azhar, Ahmed al-Tayyib, la massima autorità dell'islam sunnita.*

*L'incontro di san Francesco con il sultano d'Egitto fu a dir poco straordinario. Il Sultano incantato, volle che Francesco restasse suo ospite per diversi giorni, per ascoltarlo e per dialogare con lui, approfondendo temi religiosi con l'aiuto di teologi e saggi musulmani. Tra i due nacque un'amicizia che durò tutta la vita. Al momento della partenza, il Sultano ricolmò Francesco di doni, che lui rifiutò in nome del voto di povertà a cui era legato. Dunque il Sultano diede a Francesco un dono ancor più unico e di estrema importanza: l'immunità eterna per lui e per tutti i suoi frati, e riconobbe in Frate Francesco un uomo umile, portatore di pace e amore, fattosi servitore di Dio. Un riconoscimento ad dir poco incredibile, in un tempo in cui musulmani e cristiani erano intenti in quella che fu definita la più grande guerra tra religioni. (...)*

*L'incontro e l'amicizia nata tra Francesco e al-Maïk al-Kamil, sono da allora diventati segno possibile di dialogo e pace tra le religioni e simbolo della possibilità per gli uomini di comprendersi e superare contrasti e difficoltà, per quanto profondi e gravi essi siano, senza ricorrere alla violenza, all'uso della forza e delle armi.*

*L'immagine che vede uniti in un abbraccio fraterno papa Francesco e l'imam Ahmed ci richiama lo stesso concetto: accogliersi come persone e ancor di più come fratelli, al di là delle differenze di credo, razza, opinione.*

*È qualcosa che stupisce, perché non è il gesto formale fra due sconosciuti, ma un abbraccio vero di due uomini che si stringono l'uno all'altro, mentre le mani destre si serrano in una stretta calorosa. E intanto la sala del Conference center di al-Azhar rumoreggia e applaude. Non c'è niente di finto in quell'incontro, pure dopo anni di incomprensioni, pure nel contesto di un paventato scontro di civiltà, mentre Oriente e Occidente sono dilaniati da attentati terroristici.*

*Francesco ricorda all'Egitto la grandiosa sua storia, e anche che proprio sul suolo egiziano trovarono rifugio Maria, Giuseppe e Gesù, bambino: ospitalità che «è fonte di abbondanti benedizioni, che ancora si estendono». Forse il segreto di Francesco sta allora nel rammentare all'altro ciò che ha di buono, e di grande? Quasi in un abbraccio di madre, che ricorda, del figlio, solo il bene.*

*«Viviamo sotto il sole unico di Dio misericordioso... in questo senso possiamo dunque chiamarci fratelli e sorelle».*

*(...) Forse in questo sta la forza di un uomo che capovolge i cliché e sa abbracciare davvero; uno che abbraccia forte, come ci si stringe tra fratelli. Per questo l'incontro tra papa Francesco e il grande imam sunnita a guardarlo ci meraviglia: perché diresti che quei due sono amici, davvero. E dimostrano ai "mondi" che più d'uno vorrebbe separati e inconciliabili che cos'è essere e sentirsi fratelli.*

*(Accogliersi in un abbraccio, tratto da Altvista - 1 maggio 2017)*

**Un mezzo di conforto, un mezzo di unione, questo è l'abbraccio: un mezzo d'amore (Tommy, 2C Liceo Scientifico G. Colasanti - 'Decapoietikà, per una quarantena resistente - Poesie e altre suggestioni')**

## **Martedì 4 gennaio** Gv 1,35-42

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio! ". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate? ". Gli risposero: "Rabbì che, tradotto, significa maestro, dove dimori? ". Disse loro: "Venite e vedrete".

Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" che si traduce Cristo e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" che significa Pietro.

**“CHI CANTA PREGA DUE VOLTE”**  
(SANT'AGOSTINO)

*Nel lungo viaggio dalle tenebre alla luce  
Ho attraversato dubbi e terre desolate  
Seguendo traiettorie sconosciute  
Perdendo la mia essenza chissà dove  
La vetta è solo l'altra faccia dell'abisso  
Per sprofondarci dentro basta solo un passo  
Ma quando ero sul punto di precipitare  
Mi camminavi accanto senza far rumore  
E ho provato a raggiungerti ovunque  
Senza riuscire a possederti mai  
Nella perfezione dei dettagli e nelle coincidenze  
Ho provato a vivere nel mondo  
senza per questo appartenergli mai  
Evitando la mediocrità e le inutili apparenze  
Se il buio è solo allontanarsi dalla luce  
Nel mare del silenzio sento la tua voce  
Se tutto si trasforma e nulla muore  
Dal seme che marcisce nasce il nuovo fiore  
E ho imparato a riconoscerti ovunque  
Senza riuscire ad afferrarti mai*

*Ma ho capito che non c'è distanza né separazione  
Ho imparato a vivere nel mondo  
Senza per questo appartenergli mai  
Ma ho trovato amore in ogni cellula della creazione  
Nel lungo viaggio dalle tenebre alla luce  
Camminerai al mio fianco senza far rumore  
(Dalle tenebre alla luce - Simone Cristicchi)*

**L'abbraccio è un ponte emotivo che mette in relazione persone,  
popoli, culture.**

### **Mercoledì 5 gennaio Gv 1,43-51**

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: "Seguimi!".

Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Filippo trovò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret". Natanaèle gli disse: "Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?". Filippo gli rispose: "Vieni e vedi". Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?".

Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi". Gli replicò Natanaèle: "Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!". Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!".

Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".

**"LA MEDITAZIONE È LA LINGUA DELL'ANIMA E IL LINGUAGGIO DEL NOSTRO SPIRITO"**  
(J. TAYLOR)

*I giorni trascorsi da Gesù nei pressi del Giordano, dove era andato per ricevere il battesimo di Giovanni, sono ricchi di incontri. Qui sono ricordati i nomi di Filippo, Andrea, Pietro e Natanaèle, ma tanti altri uomini e donne hanno incrociato il loro cammino con quello di Gesù, alle volte in modo imprevisto, altre volte perché il passaparola di un amico ha reso tutto ciò possibile.*

*E ognuno di questi incontri ha avuto un gusto speciale, unico, irripetibile. Basta chiederlo a Natanaèle, che non era certo molto ben disposto nei confronti di questo uomo che veniva da Nazaret. Era vittima di tanti stereotipi, ma è rimasto del tutto spiazzato dalle parole, piene di stima e di amore, che Gesù gli rivolge, tanto da chiedergli: «Come mi conosci?».*

*Natanaèle è sorpreso dalle parole ascoltate, chissà che Gesù non l'abbia aiutato a prendere coscienza di un aspetto della sua vita che non aveva ancora messo a fuoco! Per questo ogni incontro con Gesù è speciale: non si resta mai fermi alla superficie delle cose, bloccati dai pregiudizi e dai luoghi comuni, ma si va in profondità, crescendo*

*nell'amicizia, conoscendo un po' meglio chi è il Rabbi che viene da Nazaret e chi sono io.*  
(Giuseppe Riggio SJ)

**L'abbraccio é una conversazione che non fa ricorso alle parole: quel che uno vuole dire lo dice stringendo l'altro. (E. Bianchi)**

## **Giovedì 6 gennaio Epifania del Signore Mt 2,1-12**

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele". Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

**“IL POETA COMINCIA DOVE FINISCE L’UOMO”**

**(J. ORTEGA Y GASSET)**

*Il Natale è Dio che cerca l'uomo. L'Epifania, attraverso l'esempio dei Magi, è l'uomo che cerca Dio. I Magi ci insegnano la strada per interpretare la vita come una continua ricerca, ci regalano quello di cui oggi abbiamo maggiormente bisogno. Ci regalano un po' di utopia, ci invitano a sognare, ci donano un po' di speranza. Il racconto dei Magi ha sempre per tutti un suo fascino particolare. Non è un racconto storico. Non è una cronaca dei fatti. È un racconto teologico –in ebraico “midrash” – pieno di simbologie. Nei Vangeli il racconto dei Magi è riportato soltanto da Matteo. E di loro ci dice molto poco, li chiama semplicemente: “Magi che vennero da Oriente”. Non dice che erano Re, e nemmeno che erano tre.*

*Che cosa rappresentano i magi per noi oggi? I Magi siamo noi. Magi sono tutte le persone in cammino, tutta la gente in ricerca. Il loro*

*racconto contiene un messaggio di grande attualità. In un mondo dove tornano di moda i muri e i reticolati, l'esempio dei Magi ci invita ad uscire dai nostri piccoli recinti, dalle nostre idee, dalle nostre sicurezze. Il problema dell'immigrazione ci costringe ad allargare i nostri orizzonti, a confrontarci e ad aprirci all'incontro con le culture e con le religioni del mondo, a sentirci anche noi donne e uomini sempre in viaggio.*

*Camminare vuol dire fare fatica, vuol dire rischiare. Camminare vuol dire anche sbagliare strada. Infatti anche i Magi giungono nella città sbagliata. Perdonano l'orientamento della stella. Vanno a parlare del bambino ad Erode, l'uccisore di bambini. Cercano una reggia e trovano invece una capanna. Ma il loro cammino è anche pieno di saggezza e di pazienza. Di fronte agli errori e alle difficoltà non si scoraggiano. Hanno invece sempre il coraggio di ri-cominciare.*

*I Magi ci insegnano che il dramma non è sbagliare. Il vero dramma è il rassegnarsi, è il perdere l'entusiasmo di vivere. I Magi ci insegnano a tenere i piedi per terra, a rimanere legati alla vita. Ma ci insegnano anche a tenere sempre gli occhi fissi al cielo, illuminati da una stella, da un ideale, da alcuni valori. C'è per ognuno di noi una stella. Ognuno di noi è unico. Nessun altro può fare quello che posso fare io. Siamo miliardi, ma ognuno ha in mano una stella, un raggio di luce, un pezzetto di felicità che solo lui può regalare al mondo.*

*E cosa fanno i Magi quando arrivano alla capanna? «E prostratisi lo adorarono». Ma chi adorano? Cercavano un Dio onnipotente, un Dio-Re. Trovano invece un bambino. E la loro adorazione si trasforma in uno scambio di doni. I doni della loro economia, dei loro riti, delle loro tradizioni. I Magi ci insegnano a sapersi sempre inginocchiare di fronte ai piccoli. Perché? Perché è attraverso il volto di un bimbo, il volto dell'altro, che misteriosamente posso incontrare Dio. È nell'umano che avviene l'epifania di Dio. Come diceva sant'Agostino: "Solo se incontri l'uomo, incontrerai Dio". Quel bimbo di Betlemme, diventato adulto, ci insegnerà con la sua vita che: Dio non è un idolo da adorare. Dio invece è una sorella e un fratello da amare.*

*(Don Roberto Vinco)*

**Il regalo più prezioso che possiamo fare a qualcuno è la nostra presenza. Quando la nostra attenzione piena abbraccia coloro che amiamo, questi fioriscono come boccioli. (Thich Nhat Hanh)**

**Venerdì 7 gennaio** Mt 4,12-17.23-25

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,  
sulla via del mare, oltre il Giordano,  
Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre  
vide una grande luce,  
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte  
una luce è sorta.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

**“OGNI LETTORE, QUANDO LEGGE, LEGGE SE STESSO”**

(M. PROUST)

*«Un quarto d'ora dopo compiuta ritorno in cappella ... Silenzio della sera, spiaggia in riva alla Parola dove vengono a infrangersi come onde tutte le parole e i rumori del giorno. Penombra della notte, all'ombra di una presenza affidata alla vigilanza della lampada tremolante del Santissimo.*

*Pregheiera di abbandono, prosternato, tra l'altare e il tabernacolo: "Cercate il Signore mentre si fa trovare; invocatelo finché è vicino", diceva il profeta Isaia (liturgia di oggi...).*

*E poi, quest' altra presenza che si avvicina piano, insolita.*

*Allora eri là anche tu, addossato allo stesso altare, fratello in ginocchio, prostrato.*

*Il silenzio continua, per un lungo istante.*

*Un mormorio si alza, proveniente dal profondo, poi si amplifica, strappandosi a qualche abisso, come una sorgente pacifica e nel*

*contempo incontenibile: "Allah! (Dio!) Allah Akbar! (il Grande!)"*. Un sospiro. "Dio!" ... di nuovo, e ancora quel sospiro, come il lattante che succhia e che si ferma appena un istante solo per riprendere fiato prima di chiedere ancora cibo; sospiro di chi sa la preghiera insaziabile, e che non si sazia di essere là, rivolto, lui così piccolo, verso il Totalmente-Altro.

Silenzio. Allora ti sei voltato verso di me: "Preghi per me". Un altro silenzio, la tua attesa. Avevamo scambiato appena qualche parola dopo il tuo arrivo, lunedì, con lui, il nostro amico comune. E tu resti lì. Mi tocca arrischiare parole che sentirò appena:

- Signore unico e onnipotente,

Signore che ci vedi,

tu che unisci tutto sotto il tuo sguardo,

Signore di tenerezza e di misericordia,

Dio che sei nostro, pienamente.

Insegnaci a pregare insieme,

tu, l'unico maestro di preghiera,

tu che per primo attiri quanti si rivolgono a te, tu, tu, tu ...-

Da quel momento la nostra preghiera a due voci.

L'arabo e il francese si mescolano, si raggiungono misteriosamente, si rispondono, si fondono e si confondono, si completano e si coniugano.

Il musulmano invoca Cristo. Il cristiano si sottomette al piano di Dio su tutti i credenti, e su uno di loro che è stato il profeta Mohammed. Poi l'uno e l'altro cercano di penetrare insieme nell'amore che narra Dio.

(...) Il cammino si fa più stretto, mentre il silenzio ancor più denso, si apre una strada comune verso l'amore di questo Dio condiviso.

E sei tu che ti lanci. Io accolgo.

"Non ti chiedo la ricchezza; non ti chiedo potenza né onori ... ti chiedo solo l'amore che viene da te, perché nulla è amabile fuori di te, nessuno può amare senza di te. Voglio amarti in tutto. L'amore è la sorgente, l'occhio della religione. L'amore è la gioiosa consolazione della fede".

La lode allora deborda dal luogo e dall' ora. Dobbiamo percorrere a ritroso i tempi per scoprire tutte le tappe della lunga avventura di Dio in cerca di umanità, a cominciare da Abramo, l'amico.

(...) Lasciare che la preghiera di uno ti interpellì nel profondo di un silenzio senz' altra voce, ti riprenda al volo per poi rimbalzare verso l'altro carica di una nuova eco. Nota dopo nota, la sinfonia si costruisce nella fusione di queste tre diverse espressioni di un'unica e medesima fedeltà: quella dello Spirito che è in Dio, che narra Dio!

*(...) Devo dire che ci siamo fermati? Erano le 23 passate! Dalle 20 eravamo là, fianco a fianco ... tutto questo tempo, un istante, da non credere!*

*Gioia incontenibile, ognuno per parte sua, ognuno a modo suo. Domani dirai di aver avuto voglia di danzare e di aver poi fatto per quattro volte il giro delle case, cantando.*

*E se Dio stesso ridesse del bello scherzo che ha appena fatto a secoli di imprecazioni tra fratelli chiamati a pregarlo?*

*E lui, voleva per lo meno sapere come tutto era cominciato! Gli hai detto: "Quando l'ho visto là, completamente solo, ho sentito che si doveva fare qualcosa. Avevo paura, poi mi sono buttato: c'era in me come una forza che mi ha spinto ... " .*

*Prima di lasciarci, quel lunedì, abbiamo parlato d'altro. Un po' come se quell'evento ci bruciasse ancora, come se non potesse essere detto senza perdersi. "Vernice fresca", non si tocca, per non pasticciare tutto. Mi hai detto: "Tutto è semplice quando è Dio che guida". Nient'altro».*

*(Fratello di una sola notte, Frère Christian de Chergé - 'Più forti dell'odio' - Ed. Qiqajon)*

**I Magi rappresentano gli uomini di ogni parte della terra che vengono accolti nella casa di Dio. (Papa Francesco)**

## **Sabato 8 gennaio** Mc 6,34-44

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci".

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**

(S. KIERKEGAARD)

*Ci renda capaci, Maria, di gesti ospitali.*

*Vinca le nostre apprensioni e paure.*

*Abbatta le nostre frontiere.*

*Ci insegni ad essere attenti e disponibili  
nei confronti del pellegrino della porta accanto,  
di chi è senza tetto, di chi arriva da lontano,  
di chi è senza affetti e legami sociali.*

*Ci induca a rispettarli*

*e ad accoglierli nella nostra terra,  
nel nostro cuore, nella nostra civiltà.*

*Stringa noi e loro nello stesso abbraccio di Madre.*

*(Crescenzo Sepe)*

**... Uomo e Dio abbracciati, che insieme operano, nella concretezza.**  
(Ermes Ronchi)



**Settima Settimana**

L'abbraccio  
tra  
Dio e l'Uomo peccatore





**Domenica 9 gennaio Battesimo di Gesù Lc 3,15-16.21-22**

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco".

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento".

**“LA PREGHIERA NON CAMBIA DIO, MA CAMBIA COLUI CHE PREGA”**

(S. KIERKEGAARD)

*Eccomi, Signore,  
povero e peccatore,  
fragile e incostante.  
In me convivono sogni e delusioni,  
progetti di futuro e noia,  
forte determinazione e resa.  
Ma tu, Signore, Dio dell'amore immenso,  
ti avvicini a me, entri nel mio cuore,  
ti fermi nella mia casa,  
abbracci la mia vita:  
è questa la mia vera e sola forza;  
è questa la certezza che mi apre alla vita,  
mi spinge oltre me stesso,  
mi apre al dono.*

*Amen.*

*(Sr Mariangela Tassielli)*

**Gli abbracci sono un posto perfetto in cui abitare.**





# **L'ABBRACCIO**

**C'è un abbraccio**

**in cui ci si riconosce sempre,**

**in esso troviamo speranza e vita,**

**ma anche gioie e dolori.**

**In esso moriamo**

**e rinasciamo ogni volta.**

**A. Piediscalzi**